Anno VIII — Martedì 25 Novembre 1873 — N. 281

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 24 novembre

La strana condizione politica fatta alla Francia dalla proroga dei poteri di Mac-Mahon riempie di gioia i fogli reazionarii di quel paese. «I 378 conservatori dell'Assemblea, dice il *Journal de Paris*, possono tutto. Thiers, che seminava tra loro la discordia, Thiers è esaurito. La votazione della proroga è il Sedan dove la sua vita imbrogliona andò a finire. Ora il paese aspetta dall'Assemblea che non si fermi in sì buon momento. Esso le domanda delle leggi che assicurino ai conservatori il sopravvento sopra i rivoluzionarii. Vuole una legge elettorale, une legge municipale che rendano l'influenza politica a coloro a cui deve appartenere.» Anche la *Patrie* invita il governo a gettarsi apertamente alla reazione. «L'opera del 24 maggio, essa dice, fu imperfettissima, fiaccamente compiuta, piena d'esitazioni, di lacune e di contraddizioni. Gli è tutto un lavoro d'epurazione e d'ordine pubblico da incominciare. La proroga dei poteri del maresciallo non ha altro scopo che di dargli l'autorità e la durata necessaria per questo grande lavoro. Il paese lo aspetta con ferma fiducia. Il 24 maggio non fu finora che una speranza, una promessa; dopo il voto del 24 maggio bisogna che diventi una realtà.» Il bonapartista *Pays* è contento, ma non tanto. Sette anni gli paion troppi: «Non cesseremo di dolerci che l'Assemblea nazionale sia stata trascinata fuori delle combinazioni pratiche, per ostinarsi nell'adottare un numero d'anni troppo esteso per non parere un puro miraggio». Il partito bonapartista intende tentare un colpo di mano, appena il principe imperiale sarà di maggiore età, e però il *Pays* avrebbe voluto che la proroga dei poteri di Mac-Mahon fosse fissata a tre, quattro o cinque anni. Ad ogni modo promette al maresciallo «aiuto e cooperazione disinteressata», perchè il maresciallo rappresenta «tutto ciò che uno stato provvisorio può dare in fatto di guarentigie di fermezza e d'onestà». Il *Journal des Debats*, repubblicano tepido ed opportunista, si rassegna senza mala grazia. Spera nelle leggi costituzionali, spera nella prudenza di Mac-Mahon. «Egli ha trionfato, e non litigheremo sul valore di questo trionfo; ma più il vantaggio da lui riportato è ragguardevole, più gl'importa di assicurarlo con una politica prudente e conciliante». I fogli repubblicani sono umiliati. «Ci è forza confessare, scrive il *Temps*, che l'opposizione liberale e l'opinione repubblicana furono battute al di là di quanto si potea prevedere». I repubblicani peraltro ripongono qualche speranza nell'esito dell'interpellanza del signor Say che interrogherà oggi direttamente il signor Broglie sulla politica generale del Gabinetto. Ma i precedenti dell'Assemblea che base possono dare a questa speranza?

La Camera dei deputati cisleitani ha adottato il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona dopochè il signor Herbst, relatore di quel progetto, lo difese con parole eloquentissime. Un brano notevole del discorso del relatore si è quello in cui rispose ad alcuni membri dell'opposizione che avevano biasimato il passo del progetto d'indirizzo, in cui si fanno congratulazioni all'Imperatore per la visita dei sovrani «vicini.» L'opposizione (che nel Reichsrath austriaco è retrograda e siede a destra) avrebbe voluto non si facesse distinzione alcuna fra i sovrani vicini ed i lontani. Il signor Herbst disse a questo questo proposito: «Si sostiene che sarebbe stato più conveniente non si fossero fatte distinzioni fra i sovrani che ci hanno visitato. Il significato di ciò parmi esser questo: che non si sarebbe dovuto esprimere una particolare soddisfazione per la visita dei sovrani dei grandi Stati vicini, vale a dire dell'imperatore tedesco, del re d'Italia e dell'Imperatore di Russia, poichè questi sono i grandi Stati a cui allude l'indirizzo nel dire: «le dimostrazioni delle intime ed amichevoli relazioni coi sovrani degli Stati vicini sono garanzie per la pace del mondo.» A me sembra che noi possiamo invece sentire ed apprezzare il significato politico di quelle tre visite, come, le apprezzò il mondo intero. Il mondo intero ben vide la differenza fra le parole così importanti pronunciate durante la dimora dell'imperatore tedesco, del Re d'Italia, e dell'imperatore di Russia, ed i riguardi di pura cerimonia usati dallo Scià di Persia (ilarità). Nella presenza di questo sovrano noi non abbiamo potuto vedere proprio una garanzia della pace del del mondo (ilarità). Ma i popoli dell'Austria furono rallegrati per la prospettiva del mantenimento della pace, di cui furono pegno le dimostrazioni d'amicizia verso i tre sovrani dei tre grandi Stati vicini. Poichè allorquando simili relazioni esistono fra l'Austria e quei grandi Stati, vi sarà difficilmente in Europa chi osi turbare la pace. E che la pace venga mantenuta è il più grande interesse dei nostri popoli; noi non sapremmo che cosa si potrebbe guadagnare in una guerra, ma sappiamo ciò che arrischieremmo di perdere.» Queste parole furono vivamente applaudite, e l'indirizzo votato a gran maggioranza.

La questione ispano-americana per il *Virginius* è ancora pendente; ma pare che anche in America la si consideri adesso con maggior calma e che una decisione arbitrale della medesima sia divenuta possibile. In attesa di ciò il governo del signor Castelar si guarda bene dal seguire i consigli di qualche giornale spagnuolo, per esempio il *Diario Espanol*, il quale vorrebbe che il ministro americano a Madrid ricevesse i suoi passaporti. Il sistema sarebbe semplice e spicciativo, ma alquanto pericoloso; e la Spagna non ha ora bisogno di esporsi ad altri pericoli.

IL PARRICIDIO E LA PENA DI MORTE.

Vi ha chi sostiene che Solone non abbia dettato sanzione contro il parricidio, perchè lo riteneva impossibile. Appo i Persiani, allora quando si presentava un caso di parricidio, i tribunali erano costretti a dichiarare adulterino o supposto il figlio che si fosse reso reo di così orribile misfatto. Parve quindi agli antichi che la natura, anche la più depravata, non si prestasse a tanta nefandità di spingere il figlio ad attentare ai giorni del proprio genitore.

Se in tempi a noi tanto lontani rifiutavasi di ammettere la possibilità di così snaturato delitto, diremmo noi possibile ai giorni nostri? Oggi che la civiltà e la moralità hanno segnato un'orma rimarcatissima sulla via del progresso (checchè ne dicano i ciechi adoratori del passato, i quali vorrebbero quasi far credere che il male fosse il portato dell'età nostra e non invece eredità delle generazioni che furono) oggi, dico, saremmo noi caduti tanto al basso da dover registrare negli annali giudiziari il reato di parricidio?

Le mie convinzioni si ribellano ad accogliere siffatte enormità. Io ammetto una scala e lunga scala di graduazione nel progresso dei vari individui costituenti l'odierna generazione, ma un abisso, che separi l'uno, dall'altro, di tale profondità da non poterne misurare il fondo, è ciò che io trovo incompatibile e che la mente mia si rifiuta dallo ammettere. Del resto io penso che se pure esistesse un individuo siffatto, il quale sapesse superare di gran tratto il possibile della malvagità degli uomini, egli non giungerebbe certo a dar prova dell'ultime enormezze a cui potrebbe giungere, perchè la spada della giustizia punitiva lo avrebbe colto sulla via del delitto prima ch'egli ne avesse fornito il cammino.

Eppure la Corte nostra d'Assise ebbe in questi giorni ad occuparsi di un fatto di parricidio con premeditazione e, sul verdetto affermativo dei giurati, a segnare due condanne capitali. — Ad onta di ciò le mie convinzioni non si mutarono.

Grave è la questione sul vincolo conculcato da cui deve sorgere il titolo di parricidio. Il Legislatore è costretto di reciderla in un modo alquanto brusco, non sempre consentaneo alla giustizia. Lungi da me l'idea di intaccare il verdetto dei Giurati e la conseguente Sentenza della Corte. Io esporrò le mie idee senza varcare i limiti che m'impone il rispetto della cosa giudicata.

È qualificato parricidio, secondo il nostro Codice: 1. La strage degli ascendenti legittimi; 2. Quella dei genitori naturali che riconobbero legalmente il figlio uccisore; 3. Infine quella anche dei genitori adottivi.

Ora io domando: qual'è il vincolo che viene a costituire il titolo speciale di parricidio nell'uccisione di un individuo? È il vincolo materiale di sangue, o quello morale degli affetti? — Escludendo il Legislatore da questo titolo la strage del genitore naturale che non riconobbe il proprio figlio e comprendendovi invece l'omicidio dei genitori adottivi, venne a stabilire come non tanto il vincolo materiale di parentela quanto quello degli affetti i più potenti doveva concorrere a costituire il reato di parricidio. Egli è vero che tale concetto usci incompleto nella dizione della Legge, ma è a ritenersi quello il pensiero del Legislatore. Del resto esso è il più conforme alla ragione e al senso morale.

Il vincolo di natura fra generanti e generati è posto a base dei doveri rispettivi che ne sorgono, ma non costituisce per se stesso, quel legame dallo spezzare il quale si eccita il più grande ribrezzo nell'universale dei cittadini. Perchè l'odiosità che in sè racchiude il parricidio possa riversarsi sul figlio che si macchia nel sangue dell'autore dei suoi giorni, egli è mestieri vi esista fra loro un legame più forte che quello di natura, il legame degli affetti. Corrispendere alle incessanti cure, ai sacrifici e allo sviscerato amore di un padre col portare al di lui petto la mano armata, è tale mostruosità che non posso ammettere come possibile, ma è quanto vi deve concorrere a costituire il vero parricidio. Se taluno abbandona il proprio figlio illegittimo, disconoscendo gli obblighi che col fatto proprio della generazione aveva assunto, e questi un giorno lo affronta e per un motivo qualunque immerge il pugnale nel di lui cuore, in cotesto fatto noi ravviseremo un semplice omicidio, non mai, un parricidio. In quest'ultimo deve sempre andar congiunta la più nera ingratitudine verso i benefizj i più grandi.

Ciò che infatti sta a dimostrare una maggiore malvagità nel figlio uccisore del padre che non nel comune omicida, è l'aver egli potuto passar sopra ad un affetto il più disinteressato, l'aver potuto disconoscere i sacrifici per lui sostenuti, dimenticare le pene e le angoscie di cui egli fu causa, le quali cose tutte dovevano irresistibilmente arrestare la di lui mano micidiale. S'egli arriva a superare un così valido ostacolo, egli è mille e mille volte più malvagio del semplice omicida, al cui delitto non si opponevano siffatte barriere. Lo spavento poi nei buoni e l'eccitamento nei male inclinati sono di ben lunga maggiori.

Ma allorquando il padre per il primo conculca i suoi più sacri doveri, nulla fa per cattivarsi l'animo del figlio ed anzi si pone di fronte a lui in modo ostile, quale ostacolo mai può ravvisarsi nel vincolo materiale di natura che porti a far riguardare più perverso del comun omicida il figlio che spense di propria mano l'autore dei suoi giorni? Il padre che abbandona il figlio, che disconosce e calpesta gli obblighi sacrosanti che ha verso di lui e

---

APPENDICE

UN AMORE TELESCOPICO

REMINISCENZE DELLA VITA DI STUDENTE.

Gran bello studio è l'astronomia!

Ma è bello a farlo, o da scienziato con tutti i suoi strumenti e con tutti i mezzi aerei per poter percorrere le vie del cielo, misurare le distanze degli astri, studiarne gli aspetti, seguirli in loro cammino, pesarli, analizzare il sole come fa il padre Secchi, cercare la forma regolare delle nebulose come Herschel; oppure da dilettante pappando roba già masticata da altri, tanto per saperne qualcosa di questi mondi, di taluno dei quali ne si dice che si vedono ancora e che da molti è molti anni non sono più.

Ma studiare l'astronomia come uno studente che ha da fare l'esame, che manca di tutti gli ajuti ed incitamenti, che deve affaticarsi per cacciare in corpo delle formule, delle equazioni astronomiche tanto da ripeterle a' suoi maestri che le sanno a memoria, per poi dimenticarsele e non ricordarle mai più: oh! questo non è un diletto di certo, nè una fatica che soddisfi anche colui che cerca lo studio, ma quello studio che si conforma alle sue inclinazioni!

In questo sono d'accordo col mio vicino, il quale abborre l'enciclopedia, ed adopererebbe un occhiale da teatro piuttosto che un telescopio: si occuperebbe de' fatti altrui con alcuni oziosi in un angolo del caffè Pedrocchi, piuttosto che coi libri che gli vennero in uggia, si crucia per la carrozza, per il milione, per il posto che non ha, piuttosto che lavorare in quello che ha.

Di quelle formule astronomiche, me lo perdoni il bravo e valente Santini, la cui florida vecchiaja prova che gli astronomi vivono assai; ma proprio non gli ho affatto gradò di quelle formule, cui io facevo tanta fatica ad installare provvisoriamente nel mio cervello.

Era una di quelle calde estati, in cui i Padovani, con ironia crudele, fanno preludiare l'Opera agli esami degli studenti, quasi volessero giustificare la definizione dello studente del Fusinato; il quale disse ch'egli è un tale che *non studia niente*. L'ora fresca del passeggio che aveva per sè le tentazioni delle corse del Prato, io le passavo colle mie formule astronomiche sulla finestra della mia camera a Pontecorvo, la quale dava su di un giardinetto, i di cui fiori mandavano un profumo che mi era di conforto.

Al di là di quel giardinetto c'era un cortile appartenente ad una casa di fianco, poi un'altro giardino che stava al di qua d'una casa di fronte, a tale distanza che dalla mia tutto vi si vedeva e nulla si discerneva molto chiaramente.

Perchè i miei occhi si levavano spesso ribellandosi a quelle formule?

Perchè a' miei vent'anni, meglio che studiare la parallasse sul trattato di astronomia del professore Santini, la si studiava col mutare di posizione dall'una all'altra finestra, dalla camera alla sala, dalla sala alla biblioteca, d'una fiorente giovanetta di sedici, che da qualche tempo faceva le sue apparizioni nella casa di fronte, al di là del giardino, della corte, dell'altro giardino. Perchè l'apogeo di quell'astro era per me quando la bene chiomata fanciulla si affacciava alla finestra opposta della sala ed incorniciava la sua testolina nella luce di essa. Perchè il perigeo era per me, quando sul muricciuolo del giardino, salita una scala a piuoli, appariva tra il fogliame del fico quella testolina, la cui bellezza s'indovinava, se non si ravvisava a pieno. Perchè le disciolte lunghissime treccie castagne, che talora scendevano su quelle spalle tornite erano qualcosa meglio che la chioma d'una cometa. Perchè il levare ed il tramontare dell'astro, le occultazioni, le ecclissi erano a me figurate tutti i di in quella fanciulla. Essa Venere, la bella stella; essa Diana in tutte le sue fasi; essa il sole, ma senza macchie; essa la via lattea, con tutta l'immensità de' suoi mondi; essa la stella polare, pernio della mia sfera. Le finestre di quella casa di fronte rappresentavano i segni del zodiaco da cui si indicava al volgo terrigeno la posizione celeste del sole. Se qualche volta tra lui e me s'inframmetteva un'invida nube, altre cogli sfolgoranti suoi raggi dipingeva sul mio orizzonte un'iride celeste.

O buon Santini, che mi pensavi forse co' miei condiscepoli tutto intento nelle formule del tuo trattato, che cosa avresti detto, tu che passavi per un innamorato della tua scienza, se avesti saputo quale distrazione era per me quella celeste apparizione, che cosa avresti pensato del tuo scolare!

Eppure quella apparizione poteva ancora dirsi per me un'indistinta nebulosa, la di cui luce soffusa appena lasciava scorgere qualche determinata forma! La sua bellezza era, per l'astronomo suo malgrado, piuttosto un frutto della fervida immaginazione giovanile, una visione sognata, che non una realtà pienamente visibile. Non appariva ancora una fisionomia, un carattere. Si poteva dire che era una stella; ma quale stella?

Il fatto è però che quella apparizione si mescolò a tutte le formule astronomiche, per tutti i giorni ch'io studiavo, o credevo di studiare. L'ultima notte sognai formule e chiome, intrecciate assieme bizzarramente fra loro. Sognai che tra gli esaminatori col viso arcigno od annojato, ci venisse un visino gentile, sorridente, il quale sorridesse del mio imbarazzo ed invece di sdegnarsi per la mia ignoranza, mi burlasse ma mi desse la passata.

— Ella non sarà mai astronomo! — Mi diceva alquanto sdegnoso il buon prof. Santini. Io da parte mia rispondevo: — Bravo, ci vuole poco a capirlo! — E qui la mia apparizione dare in uno scroscio di risa: — *Mittamus asinum in patriam suam!*

Asino poi! Questo mi sapeva male. Di non riuscire astronomo sapevo darmi pazienza; ma mi sentivo anche consapevole di non essere un asino. Meno che da tutti avrei voluto sentirlo dalla fanciulla di Pontecorvo, dalla disturbatrice de' miei studii astronomici.

Avevo vegliato la notte e mi avevo fatto il caffè nella mia macchinetta per vegliare meglio. Il sonno era venuto il mattino, e dormicchiavo con tali sogni faticosi, quando udii il rintocco della campana del Bò, che mi fece balzare ad un tratto dal letto, aprii la finestra, vidi il mio astro e ne trassi buon augurio, andando frettoloso all'Università, dove il 24 agosto 1834 dovevo fare l'esame di astronomia.

Per Padova il 24 agosto di quell'anno è un giorno veramente memorabile; ma non lo è meno per me.

invece che amarlo lo odia, non si muta forse nel più fiero suo nemico? E nella uccisione di lui dove si troverà la nera ingratitudine che suscita negli animi di tutti cotanta odiosità? — In simil caso io penso che il vincolo di natura non possa accamparsi con verità e giustizia per far sorgere il titolo di parricidio.

Che se manca il legame degli affetti, è forse colpa del figlio? Se questi percorse la via del delitto, non ne è forse responsabile il padre? Era obbligo in costui d'inspirargli l'amore, di rivolgergli l'animo al vero ed al bene, correggendone le cattive inclinazioni. Ma s'egli nulla fece di tutto ciò, cotesta sua colpa dovrà cadere ed aggravare la condizione del figlio che si rese omicida? Oh! tutti sentono entro di sè che qualora egli avesse adempiuto ai doveri che gl'imponeva lo stato suo di padre, il figlio non avrebbe attentato ai suoi giorni. E questa causa prima dei traviamenti del figlio deve tenersi in conto, come giustizia vuole, se non per assolverlo intieramente, almeno per far discendere l'uccisione dal titolo di parricidio all'altro di semplice omicidio.

In fine può, nel supposto caso, tacciarsi il figlio di ingrato s'egli nulla ebbe dal padre da cui dovesse sorgere tale sentimento? La vita forse? Ma la vita abbandonata senza cure, ognùn lo sente, è un dono che sarebbe mille volte meglio non averlo ricevuto, perocchè, per colpa altrui, diviene pesante, obbrobrioso, causa di infinite sofferenze. Ciò di cui siamo grati agli autori dei giorni nostri si è dell'educazione, dell'affetto, dei sacrifici impostisi pel nostro miglior bene; ma la vita isolata, pervertitrice, è mostruosa condanna, è un vero delitto, di cui dovrebbe rendere severo conto chi ne fu l'autore. Il figlio può sempre rivolgersi a lui e dirgli: è per te che io sono perverso, ch'io mi macchiai di delitti ed ora soffro le angoscie del acrcere. Tu non ti curasti di soffocare le tristi mie inclinazioni fin dal loro nascere e di rivolgerle al bene. M'abbandonasti a me stesso, ed io, ignaro di quanto mi attendea, crebbi e divenni quale non poteva essere diversamente. Tu ne sei la colpa, tu che violasti gl'impegni assunti nel darmi alla luce. Oh mille volte meglio che tu non mi avessi dato questa vita colla quale mi condannasti a soffrire i patimenti del delinquente! Tu potevi fare di me un uomo onesto e laborioso, ispirarmi l'amore e nol facesti. Rendemene conto. Oh sia maledetto il giorno che mi vide nascere e maledetto chi mi diè la vita! — È questo grido di esasperazione, che cancella ogni vincolo di natura, è purtroppo giustificato, nè dovrebbesi pretermettere mai dal prenderlo in considerazione allorchè si è chiamati a valutare la responsabilità che il figlio ha nel commesso delitto.

Ma, si dirà, egli era pur sempre suo padre. — Era suo padre soltanto perchè lo generò, e lo generò per soddisfare allo istinto carnale, alla quale soddisfazione solamente rivolse il pensiero, respingendo da sè le conseguenze che per quel fatto suo proprio ne derivavano. Questo fatto tanto inumano non può rivolgersi a scusa del padre e contemporaneamente ad aggravio del figlio. No, anzi al contrario. Cotesto vincolo di natura, in tal maniera disconosciuto per il primo dal genitore, accusa lui e giustifica il figlio. Accusa il padre, perchè rappresenta una serie di doveri conculcati; scusa il figlio, perchè rappresenta una serie di diritti necessari che la legge e la natura gli accordavano e che gli vennero negati. Questo padre è di fronte al figlio il maggiore nemico, perocchè nessuno poteva recargli un danno equiparabile a quello che gliene derivò dalla trascuranza paterna.

Era pur sempre suo padre! — Ma apprese a lui i doveri di figlio? Istillò nel di lui cuore i sentimenti di affetto e di venerazione ch'era pur obbligo suo di istillare? Quel vincolo di natura non è un ostacolo, anzi è quello che inviperisce l'animo del figlio, perchè è maledetto quale causa del proprio male. Egli spegne l'autore dei suoi giorni, ma quegli non è suo padre perchè non lo amò, perchè non lo avvinse coi legami della gratitudine, ma lo respinse dal suo seno e lo dannò a divenir perverso. Non è padre, è il più fiero nemico. Quel vincolo pertanto, anzichè un ostacolo alla strage, potrebbe a più ragione riguardarsi come un eccitamento alla medesima, e quindi giustizia vuole che non debba considerarsi per qualificare parricidio l'omicidio consumatosi.

Talvolta la causa prossima che armò la mano del figlio può apparire sproporzionata all'effetto, ma ciò deriva dalla poca considerazione portata alla condizione peculiare del figlio come pure ai torti gravissimi del genitore. La sottomissione affettuosa del figlio verso il di lui autore lo dispone a soffrire in silenzio quanto non soffrirebbe da un estraneo. Ma il padre, divenuto indegno di portare un tal nome, ha perduto cotesto ascendente sul figlio, e l'esercizio quindi della autorità paterna diviene un atto quasi insopportabile, a cui si è trascinati a ribellarci. Quindi lotta, continua lotta che esaspera gli animi a segno che poscia una piccola causa di disgusto può essere quella che fa traboccare immediatamente il vaso da luogo tempo ripieno.

Allorquando poi il padre, dopo di aver calpestato tutti i propri doveri verso il figlio, vi aggiunge l'ingiuria, cerca disonorarlo in faccia al mondo, lo minaccia, oh! son fatti questi che assumono una particolare gravità dalla persona che li manda ad effetto e non è da meravigliarsi che diano luogo ad eccessi per parte del figlio. Fra estranei la cosa passerebbe con breve buffera, ma fra padre e figlio il risentimento giunge alla più fiera esasperazione. Quest'ultimo suo malgrado è costretto ad esclamare: è mio padre, colui che dovrebbe proteggermi, occultare anche le mie colpe, che tenta al mio onore, che mi offende, mi minaccia! E la qualità di padre ingigantisce l'ingiuria, suscita una reazione la più disperata, ciò che non avrebbe fra estranei.

Oh confortiamoci! Il parricidio, testè giudicatosi alla Corte d'Assise, non presenta caratteri più allarmanti di un semplice omicidio. L'interfetto Cristoforo Toffolin era di carattere così violento che più volte venne sottoposto a processo, dedito all'ozio e al vino, aveva consumato il suo e quello che la moglie gli aveva recato in dote. Trascurò affatto la famiglia, nulla curandosi di dare al figlio un'educazione e di procurargli un avviamento. Questi da sè solo dovette cercarsi un modo di vivere entrando al servizio in una famiglia. Dal padre fu resa palese una sottrazione di due napoleoni fattagli mentre trovavasi a Trieste e additato ai suoi compaesani quale un ladro. Invece di istillargli l'amore, gli diè più volte motivo di rancore e di odio. Invece di padre, egli si dimostrò sempre nemico del figlio.

In quella strage pertanto il figlio non aveva un affetto da superare, ma un odio da lungo tempo represso da sfogare. È orribile anche quel delitto, ma non vi scorgo però un vero parricidio.

D'altra parte aggiungasi come il figlio Francesco, forse per causa della trascurata educazione e continui disgusti provenienti dal padre, andasse soggetto a languori che lo rendevano mesto e taciturno. D'indole buona, di carattere mite, aveva saputo cattivarsi l'affetto delle sue padrone. La strage di queste egli non avrebbe potuto meditare. Ma meditò quella del padre. Oh vi deve essere stata in ciò una esasperazione tale nell'animo suo da non lasciargli comprendere la gravità della propria azione! Non può essere stato certo il furto delle 220 lire che lo spinse ad armarsi contro di lui. La via del delitto ha essa pure i suoi gradi, cui l'uomo percorre prima di giungere alla sommità. Che se ad un tratto, senza alcun triste precedente, taluno si trova al termine di quella via senza avere dapprima posto il piede sulla medesima, ciò non può accadere che sotto una di queste due condizioni; o per una provocazione tanto grave da scompigliare le di lui facoltà intellettuali, o per una momentanea alienazione di mente. La premeditazione che accompagnò il fatto non esclude quelle condizioni che possono concorrere anche quando si medita il delitto. Il cuore deve tremare pertanto quando siamo chiamati a pronunciarci sulla responsabilità di quell'individuo.

Frattanto due condanne capitali stanno segnate. — Dopo tanti anni verrà a funestare queste contrade la faccia del carnefice? Oh evitiamo ai nostri figli così orrido spettacolo! Oggi Udine può dare un bell'esempio alle altre città sorelle, pronunciandosi efficacemente contro quell'avanzo di tempi barbari, di punire un delitto con un più truce delitto. Più truce, in quanto che il carnefice si scaglia sopra una vittima impotente a difendersi e lo fa senza essere mosso da nessuna passione, anzi è quella la professione da cui ritrae il proprio sostentamento! Non vi ha cosa più mostruosa di codesta! E ripugna in sommo grado che l'Autorità preposta al mantenimento dell'ordine nella società, armi un membro di questa per consumare, col maggior sangue freddo, una carneficina umana. È opera cotesta demoralizzatrice dell'individuo, e fosse per questi un solo, il senso morale non può transigere.

Vi ha un mezzo ad allontanare da noi così funesto spettacolo: ricorrere al diritto di grazia di cui può far uso l'Augusto nostro Re. Siccome poi vi è ancora indecisione se nel Progetto del nuovo Codice penale si debba conservare o no il patibolo per parricidi, è a temersi che, ricorrendo i condannati, non vengano esauditi. Ma se la città si unisse e unanime implorasse la commutazione della pena di morte nei lavori forzati a vita, oh! io ho fiducia che l'animo magnanimo di Vittorio Emanuele ascolterebbe il nostro voto.

E questo sarebbe un nobile esempio che non tarderebbe ad avere imitatori in tutte le città d'Italia. E in tal maniera si insegnerebbe a tutti il modo di disperdere i funesti effetti delle perplessità di taluni troppo influenti, che non sanno decidersi a togliere il patibolo, obbrobriosa macchia sociale.

Si ponga a capo una Commissione di eletti cittadini, la quale, in nome della città, stenda una supplica al Re e la sottoponga quindi alla firma di tutti coloro che non vogliono vedere innalzarsi la ghigliottina in queste contrade.

Conviene però affrettarsi per non rendere frustaneo anche cotesto tentativo ispirato da sentimenti di umanità, di moralità, e lasciatemelo dire, anche di giustizia.

Avv. Guglielmo Puppati.

ITALIA

Roma. Regna un certo malumore fra i membri dei soppressi ordini religiosi per causa del rifiuto fatto dal Santo Padre di ricevere una loro rappresentanza. Il rifiuto è attribuito al fatto che il Santo Padre ebbe conoscenza dell'indirizzo che i frati si proponevano di leggere alla sua presenza.

L'indirizzo non celava un certo malumore per l'abbandono in cui sono stati lasciati fin qui i frati dal Vaticano.

Di fatto, diceva il documento, tutte le cure furono prese dal Vaticano perchè i gesuiti avessero a soffrire il meno possibile della legge sull'abolizione delle corporazioni religiose: gli altri ordine monastici, che nulla praticarono per ubbidienza verso il S. Padre, hanno visto arrivare il giorno della loro abolizione, senza essersi punto provvisti a questa evenienza.

Nell'indirizzo era fatta allusione alle offerte fatte dal conte Ponsa di San Martino, per il mantenimento degli ordini religiosi, offerte ricusate dal Santo Padre. *(Fanfulla).*

ESTERO

Austria. A quanto si vocifera, il cardinale Rauscher nell'occasione del giubileo di regno dell'imperatore pubblicherebbe una pastorale che avrebbe una marcata impronta politica. Gettando uno sguardo retrospettivo sui 25 anni di regno dell'Imperatore, egli deplorerebbe il sistema attuale di governo, poco conforme ai principii da lui professati e presenterebbe un nuovo programma che a suo credere dovrebbe svilupparsi nei prossimi 25 anni!

— In occasione del suo venticinquesimo anniversario di regno, l'Imperatore concederà una amnistia per delitti politici e di stampa e del pari una riduzione di pena pei delitti comuni. *(Corr. di Trieste)*

Francia. Il *Courrier de Paris* riferisce di una visita, fatta a nome dei loro colleghi, da una deputazione di dieci membri della Destra, tra cui il duca di Laroche-Foucauld-Bisaccia e Carayon-Latour, al maresciallo Mac-Mahon.

Tra le altre cose il maresciallo disse « esser egli pronto a dare tutte le garanzie che venissero domandate dai varii partiti. »

« Egli affermò inoltre essere sua ferma volontà di non permettere, nel corso dei sette anni, alcuna manovra o manifestazione monarchica, bonapartista o radicale. »

Germania. L'alleanza delle sottane, secondo l'espressione usata in Germania, si manifestò nuovamente con un indirizzo inviato da parecchie signore bavaresi a Re Luigi II contro il matrimonio civile, che a quanto si crede verrà ben presto introdotto in tutta la Germania. Quell'indirizzo contiene il seguente curiosissimo brano: « Con fiducia che non fu mai delusa i cuori afflitti delle madri chiedono nuovamente aiuto al potente protettore e patrocinatore di tutti i santi interessi della patria. Non si tratta soltanto della felicità delle famiglie; si tratta della loro esistenza. Allorchè le basi di una sana vita di famiglia cominciano a vacillare, chi soffre di ciò più profondamente del sensibile animo della donna? Quello che il nostro poeta cantò con tanto entusiasmo, l'onore muliebre e la muliebre dignità, sono le virtù che devono principalmente la loro esistenza alla nostra Santa Chiesa, ed abbiamo promesso di conservare quel tesoro. Non vi ha dunque ragione di far giungere al trono di V. M. il grido di agonia: L'onore delle donne, la loro dignità è in pericolo? Oh possa quel grido non risuonare invano! » E tutto ciò a proposito del matrimonio civile! »

Turchia. Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino*:

L'attività governativa, in mancanza di ogni altro indizio, deve probabilmente spiegarsi negli Iftar o cene, che i ministri scambiano seralmente fra di loro, invitandovi anche dei membri del corpo diplomatico. Questa è una consuetudine del Ramasan, e non so fino a qual segno la politica possa profittare di questi banchetti. Si discorre assai di progetti per riorganizzar le finanze, e per verità ne avrebbero bisogno, non potendo essere in peggiore stato; ma fa sorpresa, come da un lato parlisi di riforme e di economia, e dall'altro si prodighi il denaro in armamenti militari. Posso confermarvi, come già vi annunziai, che si comperano cannoni all'estero, soggiungendo ora, dietro recenti informazioni, che si erano già ordinati, alla fabbrica Krupp, 500 pezzi del più grosso calibro; or ne vengono ordinati altri 200, e si disegna fra poco di ordinarne altri 400; insomma questi ordini faranno insieme un totale di 1100 cannoni. I dati, ch'io vi segno, li tengo da buona fonte; lascio ai lettori di farvi sovra i commenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 47287 Sez. III.

La R. Intendenza di Finanza in Udine

AVVISA

per notizia e norma di chi può avervi interesse che col giorno 31 Dicembre p. v. i signori Ettore Mestroni e Luigi Moretti di Udine cessano dall'Appalto dell'Esattoria Fiscale di questa Provincia, ad essi conferito col contratto 18 Dicembre 1871, essendo stata accettata la loro disdetta di tale contratto da parte dell'Autorità competente.

Avvisa pure che col 1° di Gennajo 1874 in avanti, l'esazione dei crediti erariali arretrati dipendenti dalle abrogate leggi Austriache del Bollo e Tasse, verrà affidata ai signori Ricevitori del Registro delle successioni di Udine — Cividale — Tolmezzo — e Pordenone, coll'assistenza di Commessi, muniti di regolari credenziali.

Udine li 18 Novembre 1873.

L'Intendente di Finanza
TAJNI.

La Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Alli Sigg. Negozianti, Industriali ed Artieri della Provincia.

In relazione all'avviso 15 settembre p. p. N. 310 - IV. 2 ed alla deliberazione del Consiglio della Camera, si fa noto che il tempo utile pel pagamento della tassa Camerale 1873, viene fissato pel giorno 1 dicembre.

Udine, 20 novembre 1873.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Segretario
P. Valussi.

Domani il *Giornale di Udine* darà principio alla *prima parte* del racconto di *Pictor* intitolato *Povaretta.*

Teatro Minerva. Questa sera va in iscena l'opera *Crispino e la Comare* col basso comico sig. Francesco Doretti. Il prezzo d'ingresso è di 1 lira.

Mercordì 26 *Crispino e la Comare.*
Giovedì 27 *Borgia.*
Sabato 29 *Borgia.*
Domenica 30 *Crispino e la Comare.*

Aspettavo la mia volta di fare l'esame, che doveva venire subito dopo quella di un compagno che si stava esaminando, allorchè il cielo si abbujò ad un tratto, di guisa che nel teatro di matematica appena ci potevamo scorgere l'un l'altro. L'esame del mio predecessore si sospese a mezzo, ad un tratto dei grossi colpi come sassate gettarono le invetriate della finestra nella sala. Professore e scolari uscirono sotto al porticato superiore della corte quadrata dell'Università, dove si trovavano al riparo, soffiando il vento dalla parte opposta. La gragnuola, che si era andata preparando a lungo nelle alte regioni delle nubi, precipitava voluminosa con grande fracasso, e durava tanto da non lasciare una sola tegola, una sola grondaja intatta. I parafulmini, i cammini erano abbattuti. Gli alberi non avevano perduto soltanto le frondi, ma anche i rami. Gli stessi augelletti erano stati colpiti ed in qualche luogo erano caduti giù dai cammini nei focolari assieme alla caligine, che aveva insozzato ogni vivanda. Certi accorti speculatori mandavano subito degli uomini a cavallo ad accaparrare le tegole e le mattonelle nelle fornaci di un raggio in molta distanza da Padova. C'era, anche dopo cessato il flagello, uno sgomento generale, sembrando a tutti che potesse ricominciare quella pioggia di sassi. Tutte le vie erano ingombre di gragnuola e di rottami. La gragnuola era tanta e così compatta che a fatica si scioglieva. Era freddo, sicchè pareva di trovarsi in pieno inverno. Gli studenti andando per le trattorie non trovavano di che mangiare. Uscendo dalle case si correva rischio di essere colpiti da qualche rottame che cascasse per la testa. Era una fortuna il trovarsi in una città con tanti portici. Andando verso il Prato della Valle si vedeva galeggiare sull'acqua diaccia la gragnuola, che aveva finito col formare delle lastre compatte e fumanti. Gli uomini illustri del Prato erano rimasti coi nasi, colle braccia monche.

In tale condizione di cose anche il professore Santini fu indulgente per quegli alunni, i quali zoppicavano della memoria nello svolgere le sue formule astronomiche. Io tornai colla mia brava classe, sicchè, levatomi quell'incubo dell'esame dallo stomaco, restai con una voglia di studiare astronomia, che mai la maggiore, ma anche coi desiderio di vedere più davvicino la mia celeste apparizione.

Era il giorno dopo; ma in tutta la giornata quell'astro non si vide. Non volli partire da Padova senza avere saputo qualcosa di lei, se fosse bella come me l'avevo immaginata.

Era giovane.... era bella.... ma era partita per Vicenza, per starsene co' suoi cugini, mentre a Padova avrebbero raccommodato la casa.

Fui lì lì per prendere la diligenza per la città dei Berici; ma uno studente in fin d'anno, se ci arriva col borsello all'ultimo giorno, può dire di esser bravo. Non mi restò che di dare un saluto dalla mia cameretta alla casa di fronte. Povera casa, quanto malconcia era dessa! E il fico? Il fico poi era stato distrutto alla lettera, e non restavano di lui che alcuni rami stecchiti e pesti, come se fosse stato secco e se tre inverni ci fossero passati sopra.

Io partii.... e mentre in poco tempo dimenticai le mie formule astronomiche, di quel filo d'oro lucente che s'era intrecciato ad esse non mi restò altro che una reminiscenza nella memoria di *un amore telescopico.*

Pictor.

FATTI VARII

Questioni economiche. Il Consiglio di previdenza che deve adunarsi fra pochi giorni, avrà occuparsi principalmente delle quistioni seguenti:

Studiare le condizioni dei magazzini cooperativi di consumo, e vedere quali reali vantaggi possono ottenersi dalla loro diffusione in favore delle classi agricole ed operaie.

Studiare le condizioni delle società di Mutuo soccorso in Italia.

Studiare infine tutte le altre quistioni che hanno attinenza col miglioramento del proletariato. (*Econ. d'Italia.*)

Notizie ferroviarie. Leggesi nella *Provincia di Belluno*: «Da persona bene informata ci venne riferito quanto segue: La Banca italo-germanica si è dichiarata disposta in massima ad assumere la costruzione e l'esercizio della nostra ferrovia (Treviso-Feltre-Belluno) alle seguenti condizioni: 1°. Che le si assicurato un premio a fondo perduto di pure un milione, da pagarsi in rate mensili a misura del prosseguimento del lavoro. 2°. Che le sia assicurato un sussidio annuo chilometrico in ragione di L. 4500 per chilometro e per anni 35. (La percorrenza della linea da Treviso per Feltre-Belluno rileva chilometri 81.) Questo è l'oggetto sul quale è chiamato a pronunziarsi il Consiglio provinciale nel venerdì prossimo venturo.»

Scavi di Concordia. Tre settimane circa di lavoro abilmente diretto, hanno messo in luce ormai le coperture prismatiche in pietra da taglio di ben cento e sei sarcofaghi, delle quali alcune sono elegamente ornate; ed in quelle arche dove lo scavo precedette più basso, si raccolsero finora ben dieci epigrafi intiere e tre frammenti. La Commissione speciale pegli scavi di questo importante sepolcreto cristiano sopra terra, vi attende con una solerzia ed una intelligenza degna di encomio, ed essa crede probabile che le scoperte raggiungeranno una importanza maggiore di quanto si supponeva, che si possano scoprire circa altrettanti sarcofaghi oltre a quelli finora scoperti, e che le iscrizioni abbonderanno quando gli scavi saranno approfonditi fino alle basi degli stessi. È una vera necropoli che si disseppellisce, disposta sopra un piano fortemente inclinato da Nord a Sud. Facciamo voti perchè il Governo e la Provincia di Venezia, sovvenendo largamente un così importante lavoro, ne assicurino l'interessantissimo compimento.

Una Protesta contro la Regia. I fumatori di qualsiasi specie di zigari, dall'aristocratico Roma, dal borghese Virginia, al più modesto Sellino, udranno volentieri come la Camera di Commercio di Venezia abbia non è molto presentato vivissimi reclami al Governo contro la cattiva, l'avvelenatrice qualità dei tabacchi posti in vendita della Regia. I lamenti si fanno sempre più generali, e ve n'ha ben ragione. Non un zigaro che si possa fumare intiero. Messi in commercio appena usciti dalla fabbrica, ancora umidi, ad ogni zigaro bisogna far la contradote di cinque centesimi di zolfanelli. I cavour, meno la foglia che serve di copertina, sono imbottiti di una foglia, che può ben essere foglia di castagna o di quercia, ma non di tabacco. Talvolta è foglia di tabacco ammuffito. Sopra un mazzo di 25 Virginia, gli è ben difficile trovarne 5 o 6 che siano fumabili; gli altri danno spesso i capogiri e i dolori colici. Che la Regia abbia l'incarico di disavvezzare gl' Italiani dal fumare?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 nov. contiene:

1. Regio decreto 3 novembre che dà esecuzione al protocollo firmato a Costantinopoli addì 11 marzo 1873 fra l'Italia e la Turchia all'oggetto di ammettere i sudditi italiani in Turchia al diritto di proprietà immobiliare conceduto agli stranieri dalla legge del 7 Sèfer 1284.

2. Regio decreto 31 ottobre che modifica l'art. 31 dello statuto della società anonima italiana per acquisto e vendita di beni immobili, con sede in Roma.

3. Regio decreto 31 ottobre che revoca il il decreto 9 gennaio 1872, col quale la Società inglese, sedente a Londra, *Ferrarese Land Reclamation Company Limited*, era stata ammessa ad operare nel regno.

4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel militare.

5. Dichiarazione del ministero degli affari esteri relativa ad una convenzione tra il ministero degli affari esteri del regno e il ministero degli affari esteri della monarchia austro-ungarica, la quale tende ad assicurare la comunicazione reciproca degli atti di decesso.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Crespano Veneto, prov. di Treviso.

La Direzione generale delle poste annunzia l'apertura di nuovi uffici postali nei seguenti luoghi: Aiello in Calabria, provincia di Cosenza; Cencenighe, id. di Belluno; Cetraro id. di Cosenza; Foscaldo, id. e di Cosenza; Guldo, id. di Macerata; Lama Mocogno, id. di Modena; Laterza, id. di Lecce; Ponte nell'Alpi, id. di Belluno; Quero, id. di Belluno; Rosoto Valfortore, id. di Foggia; San Nicandro di Bari, id. di Bari; San Salvatore di Fitalia, id. di Messina; San Vito Romano, id. di Roma; Verbicaro, id. di Cosenza.

La *Gazzetta ufficiale* del 21 nov. contiene:

1. R. decreto 3 novembre che approva il ruolo normale dei professori, impiegati e serventi della R. Accademia delle Arti e del disegno di Firenze.

2. R. decreto 21 ottobre che erige in corpo morale col nome di *Lascito Fuccioli* la fondazione creata da monsignor Giovanni Antonio Fuccioli col suo testamento in data 1 settembre 1623.

3. R. decreto 21 ottobre che erige in corpo morale col nome di *Lascito Lassi* la fondazione fatta da Giovan Carlo Lassi col suo testamento in data 1 novembre 1683.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 nov. contiene:

1. R. decreto 15 settembre, che approva la convenzione 6 aprile 1873, per la concessione alla provincia di Rovigo di una strada ferrata da Legnago, a Rovigo ed Adria.

2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

La direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento della comunicazione telegrafica sottomarina fra la Germania e la Svezia per la via d'Ancona.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Diritto:*

« Alcuni deputati di destra stanno adoperandosi attivamente onde dissipare quei dissensi che l'ultima crisi ministeriale ha provocato in seno all'antica Maggioranza.

A quanto si assicura, si vorrebbe ottenere dall'onorevole Minghetti, come pegno di pace, una modificazione ministeriale.

Le difficoltà principali a questa pacificazione dell'antica Maggioranza proverrebbero, secondo notizie autorevoli, dallo stato di irritazione in cui sempre si mantiene l'onorevole Sella verso l'onorevole Visconti-Venosta, accusato da lui di una condotta poco leale nell'ultima crisi. »

Il *Diritto* non dice se questa conciliazione sia o meno probabile.

— La Commissione nominata dalla Camera per rispondere al discorso del trono ha incaricato della redazione dell'indirizzo gli onorevoli Lioy, Coppino e Correnti. L'indirizzo dev'essere letto oggi alla Camera.

— Parecchi giornali di Roma e delle province, anticipando l'esposizione finanziaria del ministro, hanno dato dei raguagli, che dichiarano attinti a buona fonte, sui provvedimenti di finanza e della circolazione cartacea ch'egli ha in animo di presentare giovedì alla Camera. Crediamo di esser nel vero, dice l' *Opinione*, assicurando che que' ragguagli sono del tutto inesatti.

— È stato annunziato da qualche giornale che il Ministero avrebbe avuto intenzione di prorogare la Camera per due mesi, per intraprendere, dopo questo termine, l'esame delle leggi finanziarie. Crediamo che questa notizia sia del tutto inesatta, e che il ministero non abbia mai pensato ad un simile espediente. Le leggi finanziarie che debbono essere sottoposte alla Camera, segnatamente quella sulla nullità degli atti non registrati, sulle operazioni di Borsa, sono già tutte pronte, e ne sono apparecchiate le relazioni; quindi da questo lato non v'è alcun motivo di indugio. Giova sperare che la Camera dal canto suo si metta seriamente all'opera e sappia trar partito dal tempo. Così la *Libertà*.

— Com'è noto, il Ministro della guerra ha ripresentato il progetto di legge per la difesa dello Stato. Se siamo bene informati, dice la *Libertà*, per ora e per qualche anno, l'onor. ministro si limiterebbe ad esigere che fosse provveduto agli sbocchi alpini, e a una piazza forte nell'Italia centrale e ad alcune opere di difesa attorno a Roma. La spesa prevista sarebbe da 60 a 70 milioni, da ripartirsi, si intende, in vari esercizi.

— La *Gazzetta del Popolo* dice che parecchi personaggi si sono posti di mezzo per appianare un dissenso insorto fra Ricotti e Cialdino, e così indurre quest' ultimo a riprendere il servizio attivo nell'esercito.

— Annunziamo con piacere che il Governo degli Stati Uniti d'America e d'Inghilterra hanno esternato al Governo del Re Vittorio Emanuele la più sentita riconoscenza per il modo in cui il nostro ministro a Nuova Yorck, conte Corti, ha, durante due anni, presieduto e diretto i lavori del Congresso di arbitri nominati per risolvere intorno ai danni indiretti dell'affare *Alabama*. (*Fanf.*)

— Il *Popolo Romano* dice che il Papa sta di salute ottimamente. « Ha perfino, esso scrive, lasciato l'uso del mantello perchè gli rendeva troppo calore. Si è fatto fare un *paletot* di panno bianco assai leggiero; e con esso soltanto in dosso affrontava impunemente nei giardini i venti settentrionali degli scorsi giorni. »

— I politici del Vaticano sono irritatissimi contro i cattolici liberali della Francia in generale e contro del signor de Broglie in particolare. L'incolpano di avere, colle sue esigenze costituzionali, reso impossibile alla monarchia legittima la recupera del trono. Nella prima allocuzione che terrà Pio IX al collegio cardinalizio, forse innanzi al 10 del prossimo mese, avremo un allusione molto chiara e molto energica agli ultimi avvenimenti. (*Popolo Romano*)

— Ne' circoli diplomatici si crede che il conflitto tra gli Stati Uniti e la Spagna per l'affare del *Virginius* sarà deferito al giudizio di un tribunale di arbitri. (*Opinione*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 23. Oggi al *boulevard* il prestito si negoziava a 93.15.

È smentita la voce che Mac-Mahon indirizzerà un nuovo Messaggio. Assicurasi che il Conte di Chambord abbia lasciato il territorio francese.

Parigi 23. Leone Say persiste nella sua interpellanza. Interpellerà direttamente Broglie sulla politica generale del Gabinetto. Bethmont replicherà a Broglie.

Roma 24 (*Camera*). Approvansi le elezioni d'Asti, Este, Napoli IX, Corteolona, Reggio Calabria, Legnago, Valdagno, Gemona, Alessandria, Atessa, Domodossola, Lendinara. Rinnovasi la votazione per la nomina delle Commissioni diverse. Fu preso in nuova considerazione il progetto per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, per la liberazione di Roma. La seduta continua.

Vienna 24. Nella seduta della notte, la Camera dei deputati continuò la discussione del progetto di legge dell' imprestito. Il deputato Lienbacher, nell'insieme, si dichiara a favore del progetto. Hermann dichiarasi anche per il progetto, ma voterà contro, perchè non vuole ingrossare il male ma allontanarlo. Il ministro delle finanze fa osservare che il governo venne biasimato quando si oppose alla foga delle concessioni; ma il governo ha la coscienza di avere scrupolosamente fatto il suo dovere. Nell'estate non era ancora venuto il momento, per lo Stato, di offrire il suo soccorso. Il governo persiste nel principio, che ognuno deve aiutarsi da sè medesimo, e vuole soltanto lasciar intervenire l'aiuto dello Stato a chi soggiacque alle calamità per avvenimenti di cui non ha colpa. Concedesi la forte somma dimandata affine di arrestare la sfiducia, ma forse non occorreranno che somme assai piccole per riuscirvi; i contribuenti non verranno aggravati dagli interessi dell'imprestito. Per regolarizzare la valuta è necessario di rimborsare il debito galleggiante con provviste di denaro in argento; perciò, al governo, parve opportuno di utilizzare questo momento per procurarsi una porzione della sua provvista metallica. La discussione proseguesi nella seduta d'oggi.

Ultime.

Vienna 24. La Camera dei deputati ha esaurito in una seduta di parecchie ore la discussione articolata dei primi quattro articoli della legge sul prestito di sussidio. I primi tre articoli furono approvati nel tenore proposto dalla Giunta economica, sostenuto anche dal Governo, respinti tutti gli emendamenti proposti. Nel corso della discussione il ministro delle finanze dichiarò che il Governo avrà cura anche degli interessi dell'agricoltura. All'articolo quarto furono approvate secondo le proposte della Giunta le disposizioni circa la concessione di anticipazioni sopra cambiali, merci e pegno di documenti pupillari. La discussione sopra gli altri punti di questo articolo fu differita a questa sera.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.8	748.9	752.0
Umidità relativa . . .	73	71	73
Stato del Cielo . . .	sereno	ser. cop.	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.	calma	N.
Vento (velocità chil.	1	0	1
Termometro centigrado	5.9	11.1	9.0

Temperatura (massima 12.6 (minima 1.6

Temperatura minima all'aperto — 1.4

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 24 novembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2210.—
» (coup. stacc.)	69.20.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.18.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.10.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.75.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1670.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	912.—
Azioni »	863.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 24 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., da 71.30, a 71.50. Azioni della Banca Veneta L. 232. Azioni della Banca di Credito Veneto, L. 218.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.10	a	23.12
Banconote austriache	» 2.53.3/8	»	2.53 3/4 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da	L. 68.85	a	L. 68.90
» » » 1 luglio	» 71.—	»	71.00

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 277.—	a	277.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.10	»	23.12
Banconote austriache	» 253.75	»	254.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 24 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.41.—	5.44
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.13—	9.14—
Sovrane Inglesi	»	11.52	11.54
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	109.65	109.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 22 nov.	al 24 nov.
Mettaliche 5 per cento	fior.	68.65	68.65
Prestito Nazionale	»	72.15	73.50
» del 1860	»	102.—	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	965.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	227.50	227.50
Londra per 10 lire sterline	»	113.75	114.—
Argento	»	109.50	109.75
Da 20 franchi	»	9.12	9.12 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 25 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.—	ad L.	29.50
Granoturco	»		»	15.—	»	16.30
Segala nuova	»		»	18.50	»	18.75
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	11.—	»	11.20
Spelta	»		»	—.—	»	27.25
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.25
» da pilare	»		»	—.—	»	14.15
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.—
Miglio	»		»	—.—	»	17.31
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.70
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»		»	24.—	»	24.50
» carnieli e schiavi	»		»	28.50	»	29.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	21.50	»	23.60

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.4 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9.41 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1625 2

Prov. di Udine Distr. di Pordenone

Comune di Azzano Decimo

In questo Ufficio Comunale e per 15 giorni dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi ai progetti di riatto delle strade una detta della Mantova della lunghezza di m. 491.25, la seconda detta delle Fratte della lunghezza di metri 1288.40 site in Fognigola Frazione di questo Comune.

Tutti quelli che vi hanno interesse potranno prenderne conoscenza e presentare a questo Ufficio le credute eccezioni ed osservazioni, che se fatte a voce saranno accolte in apposito verbale da sottoscriversi dal reclamante, o per esso da due testimonii.

Si avverte inoltre che i progetti in proposito tengono luogo di quelli prescritti dalla legge 25 giugno 1865 agli articoli 3, 16, 23 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Azzano Decimo, 19 novembre 1873.

Il Sindaco
A. Pace.

N. 1626. 2

Prov. di Udine Distr. di Pordenone

Comune di Azzano Decimo

In questo Ufficio Comunale e per 15 giorni dalla data del presente avviso sono esposti gli atti relativi al progetto di regolarizzazione di un tronco della strada Comunale che da Fagnigola Frazione di questa Comune mette ad Azzanello per la lunghezza di m. 380.

Tutti quelli che vi hanno interesse potranno prenderne conoscenza e presentare a questo Ufficio le credute eccezioni ed osservazioni, che se fatte a voce saranno accolte in apposito verbale da sottoscriversi dal reclamante, o per esso da due testimonii.

Si avverte inoltre che il progetto in proposito tiene luogo di quello prescritto dalla Legge 25 giugno 1865 agli articoli 3, 16, 23 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Azzano Decimo, 19 novembre 1873.

Il Sindaco
A. Pace

N. 120

Municipio di Verzegnis

AVVISO

A tutto 10 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario comunale, coll'annuo emolumento di l. 800.—.

Le istanze verranno corredate dai prescritti documenti a termine di legge.

La nomina di spettanza al Consiglio Comunale.

La persona che verrà eletta entrerà in servizio col 1 gennaio 1874.

Verzegnis li 16 novembre 1873.

Il Sindaco
A. Belliani. 2

N. 713. 1

Municipio di Mereto di Tomba

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 Dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra in questo Capoluogo con l'annuo stipendio di L. 360 pagabili in rate semestrali postecipate.

Mereto di Tomba li 20 Novembre 1873.

Il Sindaco
Simonutti

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI UDINE 1

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili coll'aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

Nel giudizio di espropriazione forzata promossa dal signor Luciano Nimis residente a Nimis, ed elettivamente domiciliato in Udine nello studio dell'avvocato Linussa, dal quale viene rappresentato

in confronto

di Prete Valentino Caucigh fu Stefano di Prepotischis.

Visto il pignoramento esecutivo immobiliare stato accordato con Decreto 7 aprile 1869 n. 2944 della cessata Pretura di Cividale, iscritto a quest'ufficio ipotecario il 26 aprile stesso al n. 1841, e trascritto a senso delle leggi transitorie in detto Ufficio il 29 novembre 1871 al n. 1395 Reg. Gen. e n. 908 Reg. Part.

Vista la Sentenza, che autorizzò la vendita, proferita da questo Tribunale nel giorno 24 decembre 1872, notificata nel 2 febbrajo passato per ministero dell'usciere all'uopo incaricato Giuseppe Guerra di Cividale, ed annotata in margine della trascrizione del pegno nel giorno 2 aprile 1873 al n. 1492 Reg. Gen.

Visto il bando redatto da questa Cancelleria nel 16 maggio 1873, nonchè la Sentenza di vendita pronunciata da questo Tribunalo nel giorno 21 ottobre passato, colla quale al seguito di precedenti esperimenti tenutisi nei giorni 15 luglio, 5 agosto e 6 settembre decorsi, previo ribasso di nove decimi sul prezzo di stima, gli immobili specificatamente descritti nel Bando predetto vennero deliberati al sig. Giuseppe Caucigh fu Matteo di Platischis che elesse domicilio in Udine presso l'avvocato suddetto sig. Linussa pei prezzi ivi indicati, e cioè il Lotto I. per l. 90, il Lotto II. per l. 17, il Lotto III. per l. 9, il Lotto IV. per l. 7, il Lotto V. per l. 26, il Lotto VI. per l. 5, il lotto VII. per l. 3, il Lotto VIII. per l. 4, il Lotto IX. per l. 4, il Lotto X. per l. 14, il Lotto XI. per l. 36, il Lotto XII. per l. 41, il Lotto XIII. per l. 39, il Lotto XIV. per l. 28, il Lotto XV, per l. 32, il Lotto XVI. per l. 2, il Lotto XVII. per l. 26, il Lotto XVIII. per l. 12, il Lotto XIX. per l. 134, il Lotto XX. per l. 1, il Lotto XXI. per l. 6, il Lotto XXII. per l. 19, il Lotto XXIII. per l. 3, il Lotto XXIV. per l. 25, il Lotto XXV. per l. 11, il Lotto XXVI. per l. 16, il Lotto XXVII. per l. 32, il Lotto XXVIII. per l. 8, il Lotto XXIX. per l. 11, il Lotto XXX. per l. 3, ed il Lotto XXXI. per l. 1.

Visto infine l'atto ricevuto in questa Cancelleria nel giorno 5 novembre andante col quale il signor Domenico Ceconi di Angelo di Udine che costitui in proprio procuratore e domiciliatario questo avvocato Francesco nob. di Caporiacco offrì l'aumento di sesto ai lotti II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII e XXIV.

Fa noto al pubblico

Che nel giorno 23 decembre prossimo alle ore 11 ant. nella Sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione I. di questo Tribunale Civile come da ordinanza del sig. Presidente in data 8 andante avrà luogo il nuovo incanto, e la successiva vendita al maggior offerente degli stabili seguenti:

Comune censuario del Castel del Monte.

Lotto II.

Bosco ceduo forte detto Straa in mappa al n. 1598 di pert. 9.53 pari ad are 95.30 rend. l. 1.33 confina a levante e mezzodì Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada di confine con territorio di Prepotto valutato come dalla assunta perizia l. 164.85 stato deliberato colla sentenza 21 ottobre 1873 precitata per l. 17.00 e pel quale vennero dal Ceconi offerto l. 19.84.

Lotto III.

Coltivo da vanga di abbandonata coltivazione e ripali erbosi detto Mocicurgich in map. al n. 1535 di pert. 1.40 pari ad are 14 rend. l. 0.49, confina a levante il mappal n. 1540 e questa ragione col n. 1541, mezzodì questa ragione col n. 1540 e parte Rio, ponente Rio valutato come dalla assunta perizia l. 84.13 stato deliberato cen detta sentenza per l. 9.00 ed offerte dal Ceconi l. 10.50.

Lotto IV.

Prato cespugliato detto Mocicurgich in mappa al n. 1541 di pert. 1.32 pari ad are 13.20 rend. l. 0.00 confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Andrea, ponente parte questa ragione col n. 1535 valutato come dalla assunta perizia l. 63.00 stato deliberato come detta sentenza per l. 7.00 e pel quale vennero offerte dal Ceconi l. 8.17.

Lotto VI.

Prato sassoso cespugliato detto Draga in mappa al n. 1500 di pert. 2.31 pari ad are 23.10 rend. l. 0.55 confina a levante strada, mezzodì parte eredi Muz fu Andrea e parte Caucigh ersdi fu Stefano col n. 1549, ponente parte questa ragione col n. 1502 parte Muz eredi fu Andrea e parte Caucigh eredi fu Stefano e parte Muz eredi fu Stefano, valutato come dalla assunta perizia l. 48.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 5.00 e pel quale vennero offerte ora l. 5.84.

Lotto VII.

Fondo di Carbonaja e sasso nudo detto Stalle in mappa al n. 1369 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.11 confina a levante questa ragione colli n. 1367, 1370, mezzodì e ponente strada valutato come dalla assunta perizia l. 26.00, stato deliberato per l. 3.00 colla sentenza succitata e pel quale vennero ora offerte l. 3.50.

Lotto VIII.

Prato detto Macicurgich in mappa al n. 1510 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.19 confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente il mappal n. 1538 valutato come dalla assunta perizia l. 30.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 4.00 e pel quale vennero ora offerte l. 4.67.

Lotto IX.

Zerbo cespugliato detto Mocicurgich in mappa al n. 1512 di pert. 0.86 pari ad are 8.60 rend. l. — confina a levante e tramontana strada, mezzodì Muz eredi fu Stefano e Caucigh eredi fu Stefano e parte Muz eredi fu Andrea valutato come dalla assunta perizia l. 38.50, stato deliberato con detta sentenza per l. 4.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 4.67.

Lotto X.

Prato cespugliato con castagni detto detto Zabriech in mappa al n. 1382 di pert. 7.22 pari ad are 72.20 rend. l. 3.90, confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente Caucigh eredi fu Stefano valutato come dall'assunta perizia l. 130.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 14.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 16.34.

Lotto XIV.

Bosco ceduo misto detto Podziricci in mappa al n. 1522 di pert. 17.14 pari ad are 171.40 rend. l. 4.63, confina a levante parte strada pubblica e parte Caucigh eredi fu Stefano, mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente parte Muz suddetti e parte Veneranda Chiesa dei tre Re valutato come dalla assunta perizia l. 275.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 28.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 32.67.

Lotto XV.

Prato boscato dolce detto Podgenzam in mappa al n. 1399 di pert. 13.99 pari ad ettari 1.39.90 rend. l. 4.90 confina a levante strada detta dei Ronchi, mezzodì e ponente Muz eredi fu Stefano, valutato come dalla assunta perizia l. 310.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 32.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 37.34.

Lotto XVI.

Prato in monte detto Podgenzam in mappa al n. 1400 di pert. 0.59 pari ad are 5.90, rend. l. 0.37 confina a levante Muz eredi fu Stefano, mezzodì Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada valutato come dalla assunta perizia l. 10.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 2.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 2.34.

Lotto XVII.

Bosco ceduo dolce detto Ostin in mappa al n. 1403 di pert. 8.91 pari ad are 89.10 rend. l. 1.16 confina a levante Rio, mezzodì questa ragione col n. 1404 e parte altra ditta col n. 1405, ponente strada, valutato come dalla assunta perizia l. 250 stato deliberato con detta sentenza per l. 26 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 30.24.

Lotte XVIII.

Coltivo da vanga ora ridotto a prato detto Zanet in mappa al n. 1404 di pert. 2.75 pari ad are 27.50 rend. l. 0.74 confina a levante Muz eredi fu Andrea, mezzodì questa ragione, ponente strada, valutato come dalla assunta perizia l. 110·09 stato deliberato con detta sentenza per l. 12 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 14.

Lotto XIX.

Bosco ceduo misto e parte a prato detto Cerastaga in mappa alli n. 1408, 1409, 1410 di pert. 39.89 pari ad are 398.90 rend. l. 8·95 confina a levante torrente Judri, mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente parte Muz eredi fu Stefano, e parte Muz eredi fu Andrea, valutato come dalla assunta perizia l. 1339.50 stato deliberato con detta sentenza per l. 134 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 156.34.

Lotto XX.

Zerbo cespugliato detto Gratza in mappa al n. 1406 di pert. 0.78 pari ad are 7.80 colla rend. di l. 0.04 confina a levante torrente Judri, mezzodì Muz eredi fu Andrea col n. 1403, ponente questa ragione col n. 1405, valutato come dalla assunta perizia l. 5 stato deliberato con detta Sentenza per l. 1 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte lire 2.17.

Lotto XXI.

Prato in monte detto Cleratza in mappa al n. 1407 di pert. 1.29 pari ad are 12.90, rend. 0.58 confina a levante torrente Judri, mezzodì strada ponente Muz eredi fu Andrea col n. 1405, valutato come dalla assunta perizia l. 55,30, stato deliberato con detta sentenza per l. 6.00 e pel quale vennero offerte col detto atto d'aumento l. 7.00.

Lotto XXII.

Prato in monte e coltivo da vanga con un filare di viti detto Zacazan in mappa alli n. 1420, 1421 di pert. 1.30 pari ad are 13, rend. l. 1.46 confina a levante Lesizza Giuseppe col n. 1425, mezzodì Lesizza stesso e e parte Muz eredi fu Stefano, ponente strada interna di Prepotischis ed a tramontana Muz eredi fu Andrea, valutato come dalla assunta perizia l. 180.36, stato deliberato con detta sentenza per l. 19.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 22.17.

Lotto XXIII.

Prato in monte detto Murava in mappa al n. 1432, di pert. 0.49 pari ad are 4.90, rend. l. 0.31, confina a a levante e mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente Muz eredi fu Andrea, valutato come dalla assunta perizia l. 25.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 3.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 3.50.

Lotto XXIV.

Coltivo da vanga arborato vitato e parte pascolo detto Polizza in map. alli n. 1455-56ª di pert. 2.81 pari ad are 28.10, rendita l. 1.59, confina a ledaute e mezzodì Muz eredi fu Andrea, ponente Puppi co. Francesco, valutato come dalla assunta perizia l. 2[illegible] stato deliberato con detta senten[illegible] per l. 25 e pel quale vennero [illegible] detto atto d'aumento offerte l. 29,[illegible]

Il Tributo Erariale per tutti i tre[illegible]taun Lotti stati deliberati colla cita[illegible] sentenza 21 ottobre 1873, fra co[illegible] predescritti; fu di complessive l. 22[illegible] pell'anno 1871.

La vendita avrà luogo alle seguen[illegible]

Condizioni

I. Gli stabili saranno vendut[illegible] corpo e non a misura in Lotti tre[illegible]taun nello stato e grado in cui [illegible] trovano, colle servitù attive e pa[illegible]sive, e come furono fin d'ora pos[illegible]duti dal debitore e senza che p[illegible] parte dell'esecutante si presti alcu[illegible] garanzia per evizioni e molestie.

II. L'incanto da tenersi coi m[illegible]todi di legge sarà aperto per c[illegible] schedun Lotto al prezzo di stima [illegible]pra esposto, ed ora a seguito dell'a[illegible]mento del sesto sul prezzo sopra i[illegible]dicato rispettivamente offerto, e [illegible] delibera sarà fatta al miglior of[illegible]rente in aumento di tale prezzo.

III. Ogni aspirante che non s[illegible] stato dispensato dal sig. Presiden[illegible] deve aver depositato a cauzione del[illegible] sua offerta il decimo del prezzo d'in[illegible]canto dei Lotti a cui aspira in de[illegible]naro o in rendita sul debito pubblic[illegible] dello Stato al portatore, valutata [illegible] norma dell'art. 330 Cod. di proce[illegible] civile.

IV. Così pure ogni aspirante de[illegible] aver depositato l'importare approssi[illegible]mativo delle spese dell'incanto, dell[illegible] vendita e relativa trascrizione nell[illegible] misura che sarà stabilita nel Band[illegible]

V. Il compratore dovrà pagare [illegible] prezzo di delibera nei 5 giorni dal[illegible] notificazione delle note di collocazio[illegible]ne a termini e sotto la comminatori[illegible] degli articoli 718, 689 Cod. proce[illegible] civile e frattanto dalla delibera e s[illegible] relativo prezzo dovrà corrisponder[illegible] l'interesse del 5 p. 0[0].

VI. In ogni altro caso avranno ef[illegible]fetto le relative disposizioni del Co[illegible]dice civile e del Codice di procedur[illegible] civile.

Si avverte poi che nel Bando suc[illegible]cennato 16 maggio 1873, fu ordina[illegible] di conformità alla Sentenza che au[illegible]torizzò la vendita, ai creditori iscritt[illegible] di depositare in Cancelleria entro i[illegible] termine di trenta giorni dalla notifi[illegible]fica del Bando stesso, le loro doman[illegible]de di collocazione e i loro titoli al[illegible] l'effetto della graduazione, alle cu[illegible] operazioni venne delegato il Giudic[illegible] sig. Vincenzo Poli.

Da ultimo si avvisa che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta do[illegible]vrà depositare previamente in quest[illegible] Cancelleria oltre il decimo del prezz[illegible] d'incanto, la somma di lire centot[illegible]tanta se offre per tutti i Lotti, ed i[illegible] proporzione per ogni singolo Lotto[illegible] importare approssimativo delle spes[illegible] dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Udine, dalla Cancelleria del Tribu[illegible]nale civile e correzionale li 12 (d[illegible]dici) novembre 1873 mille-ottocento settantatrè.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.